

Ha inizio oggi la “settimana santa”. Santa, in una solitudine che non avevamo mai sperimentato prima. In una solitudine ancora più grande si ritrova Gesù, dopo l’acclamazione e il trionfo durati lo spazio di un mattino. Egli è a tu per tu con le conseguenze più tragiche e dolorose di quella sua scelta motivata solo da un infinito amore: farsi uomo e subirne tutte le conseguenze, come l’incomprensione, il ripudio da parte dei rappresentanti del suo popolo, la condanna a morte nell’atrocità della crocifissione da parte del potere romano occupante la Palestina dell’epoca. Matteo racconta la passione del Signore a Gerusalemme attraverso la figura del Re-Messia come re di pace, che accetta di andare incontro alla passione e alla morte. Egli tuttavia avanza con libertà, non subisce, ma sceglie liberamente, pur nella comunione d’intenti, molto sofferta, con il Padre. L’evangelista sottolinea la rilettura delle ultime ore di Gesù alla luce degli scritti profetici, che trovano adempimento in lui (Mt 26,54-56). Ciò che avviene alla sua morte indica il potere di sconvolgimento e rinnovamento totale di essa: è l’arrivo della fine dei tempi, nel riconoscimento del centurione romano e di quanti erano con lui. Proprio i suoi sicari proclamano: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (Mt 27,54). In questa raccapricciante morte sulla croce di Gesù, la fede riconosce il Regno di Dio, sebbene in questo suo insolito, spiazzante nascondimento.



PREGHIERA

Ti acclamano oggi le folle, Gesù.
Dicono tutto ciò che Tu sei e il motivo
che ti ha condotto quaggiù: ciò che le Scritture
sognavano da sempre e con esse i migliori del Tuo Popolo.
Tu sei il Messia, l’Inviato del Padre,
Colui che viene a riscattarci dal male
e a consegnarci di nuovo gli spazi infiniti
di una libertà, che tu volesti senza limiti per noi.
Eppure tra poco sperimenterai la solitudine totale,
quella di chi crede senza riserve nella bontà altrui
ed è tradito da essa pur a questi donata:
siamo talora noi e furono allora
quanti Ti ripudiarono, per colpirti a morte,
crocifiggendo l’amore.
No, Gesù, Ti supplichiamo, noi che viviamo
una grande desolazione oggi, non stancarti di noi:
quest’anno, in questa insolita settimana di Pasqua
riusciamo persino a tenerti compagnia.
Soccorrici con il Tuo aiuto e sconfiggi,
in nome della Tua passione, quella che oggi
sta colpendo il mondo intero. Amen! (GM/05/04/20)

Dal Salmo 21(22) Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; *hanno scavato le mie mani e i miei piedi*. Posso contare tutte le mie ossa. *Si dividono le mie vesti*, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. *Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli*, ti loderò in mezzo all’assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d’Israele.

Vangelo di Matteo (21, 1-11; 26,36-39) Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un’asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «*Dite alla figlia di Sion: “Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un’asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma”*». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l’asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «*Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!*». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea» ... Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!